

Ubi: «Non perderemo il nostro stile»

Moltrasio e Polotti nella lettera ai soci parlano della riforma «popolari». Il voto finale martedì. Per il gruppo bancario 352 domande di esodo non accolte

BRESCIA «In attesa del testo definitivo che andrà ad emergere in sede di conversione del decreto, ci preme confermare che il gruppo non perderà il suo stile, la sua cultura aziendale e i criteri operativi e gestionali da sempre applicati, ispirati dall'impegno, anche morale, di tutti coloro che collaborano allo sviluppo aziendale e al "far banca per bene", che vogliamo ulteriormente valorizzare». Sono queste le riflessioni dei presidenti della Gestione e della Sorveglianza di **Ubi Banca**, Franco Polotti e Andrea Moltrasio, contenute nella lettera ai soci allegata al bilancio, a proposito del decreto legge sulle banche popolari che imporrà la trasformazione del gruppo da cooperativa a società per azioni.

Le commissioni Finanza e Industria del Senato hanno approvato il testo senza modifiche rispetto alla Camera. Il decreto arriva oggi in aula per la discussione: l'obiettivo è chiudere con il voto finale martedì 24 marzo (in tempo utile per la conversione in legge, poiché il 25 scade il provvedimento). «Penso che il governo metterà la fiducia» ha detto ieri Claudio Moscardelli, relatore in commissione Finanze a Palazzo Madama.

La prossima settimana, quindi, si avrà un quadro definito sul futuro

dei più grandi gruppi bancari popolari italiani e anche sui tempi del passaggio alla forma di spa.

«Anche in questa circostanza - continuano Polotti e Moltrasio - confermiamo la validità e l'efficacia degli obiettivi voluti con la costituzione di **Ubi Banca**, e cioè di una banca efficiente e solida, votata al credito per il territorio e allo sviluppo armonico delle collettività servite, seppur già con un respiro nazionale e una solida reputazione internazionale».

Il corposo volume relativo al bilancio 2014 (pubblicato sul sito www.ubibanca.it) fornisce numerose altre informazioni sul gruppo bancario articolato, al 19 gennaio 2015, su 1.560 filiali in Italia (di cui 351 della Banca popolare di Bergamo, 288 del **Banco di Brescia** e 66 della **Banca di Valle Camonica**) e 6 all'estero. In particolare, vengono ricordati gli interventi di riorganizzazione del gruppo, da completarsi entro il primo semestre 2015, che prevedono la chiusura di 52 filiali (di cui 14 del **Banco di Brescia**) e di 58 minisportelli (di cui 14 del **Banco di Brescia**) e la trasformazione di 57 filiali (di cui 9 dell'istituto di corso Martiri della Libertà) in minisportelli.

La ridefinizione delle attività ha comportato 1.277 esuberi: 500 uscite sono già state effettuate, mentre

777 devono ancora essere realizzate. Gli esuberi totali relativi al **Banco di Brescia** sono 145, mentre sono 65 le uscite già avvenute. Per **Banca di Valle Camonica** le eccedenze sono dieci, mentre nove sono stati finora i rapporti di lavoro effettivamente conclusi. A proposito di esodi anticipati, sono pervenute alla direzione 852 domande (142 dal **Banco di Brescia** e 16 da **Banca di Valle Camonica**), ma ne sono state accettate solo 500.

I dipendenti del gruppo al 31 dicembre sono 18.151 contro i 18.358 dell'anno precedente (130 unità in meno per il **Banco di Brescia**).

Ubi Banca ha una quota di mercato in Italia, per quanto riguarda la presenza di sportelli, pari al 5,4% (il 6,3% al nord Italia, il 3,3% al centro e il 7,6% al sud). In Lombardia la quota sale al 13,1% (22,6% a Brescia, 22,5% a Bergamo e 23,8% a Varese), ma la presenza è elevata anche in Piemonte (22,6% a Cuneo) e in Calabria (19,6%).

Gli azionisti della banca sono 155mila (per il 42% investitori istituzionali), mentre gli iscritti al libro soci a fine dicembre erano 79.237. L'appuntamento è per la prossima assemblea, sabato 25 aprile a Bergamo.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

LA RIORGANIZZAZIONE DI UBI

